

RASSEGNA

ATTIVITÀ DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

NAZIONI UNITE

ASSEMBLEA GENERALE

73^a sessione ordinaria

QUESTIONI POLITICHE E DECOLONIZZAZIONE

1. *Premessa.* – Anche nel corso della 73^a sessione ordinaria, l'Assemblea generale si è soffermata su differenti questioni di natura politica. Nello specifico, la presente rassegna sarà dedicata all'esame delle risoluzioni concernenti la situazione in Afghanistan e in Medio Oriente; alla necessità di porre termine all'embargo contro Cuba; al rapporto tra conflitti e commercio di diamanti e alle tematiche relative alla decolonizzazione.

2. *Situazione in Afghanistan.* – Come nelle precedenti sessioni, l'Assemblea si è interessata alla *situazione dell'Afghanistan*, adottando in seduta plenaria la risoluzione 73/88¹. In tale risoluzione, essa si è nuovamente impegnata a fornire supporto al Governo e al popolo afgano nella ricostruzione di uno Stato stabile, sicuro ed economicamente indipendente, libero dal terrorismo e dal traffico di stupefacenti, e nel rafforzamento di una democrazia costituzionale. Pertanto, ha accolto con favore l'adozione del Quadro di mutua responsabilità – presente nel comunicato adottato alla Conferenza internazionale di Ginevra sull'Afghanistan, svoltasi il 27 e 28 novembre 2018 – nel quale si sottolinea l'importanza dell'efficace attuazione degli impegni reciproci del Governo afgano e della Comunità internazionale. Relativamente al problema della sicurezza, l'Assemblea ha accolto con favore gli impegni assunti dalla NATO nel Vertice di Varsavia dell'8-9 luglio 2016, ribaditi da quello di Bruxelles dell'11-12 luglio 2018, per continuare il sostegno finanziario alle Forze di sicurezza e difesa nazionale afgane fino alla fine del 2024, sostenere la *Resolute Support Mission* e proseguire nella formazione, consulenza e assistenza alle istituzioni di sicurezza afgane, tra cui polizia, aeronautica e forze speciali. Inoltre, l'Assemblea ha nuovamente espresso la propria profonda preoccupazione per la presenza di organizzazioni terroristiche, in particolare di affiliati dell'ISIS, condannando nel modo più forte l'atroce e codardo attacco terroristico avvenuto a Kabul il 20 novembre 2018 contro un raduno di studenti religiosi, con 55 morti e 80 feriti, nonché gli altri attacchi terroristici avvenuti in tutto l'Afghanistan. Pertanto, l'Assemblea ha sottolineato la necessità che il Governo afgano e la Comunità internazionale continuino a lavorare insieme e a migliorare il coordinamento per contrastare tali atti, lesivi della pace e della

¹ UN Doc. A/RES/73/88, 6 dicembre 2018, approvata con 124 voti favorevoli, nessun voto contrario, 3 astensioni (Libia, Federazione Russa, Zimbabwe).

stabilità in Afghanistan e del processo democratico e ha esortato tutti gli Stati membri, in particolare i Paesi limitrofi, a negare a tali gruppi qualsiasi forma di sostegno, libertà di operazioni, movimento, reclutamento e supporto finanziario, materiale o politico che metta in pericolo il sistema statale e la pace e la sicurezza regionale. Inoltre, essa ha ricordato che la cooperazione in materia di sicurezza regionale svolge un ruolo chiave nel mantenimento della stabilità in Afghanistan e nella regione e pertanto ha esortato l'Afghanistan e le organizzazioni e i *partners* regionali, tra cui l'Organizzazione per la cooperazione di Shangai, a rafforzare la propria collaborazione.

L'Assemblea ha poi riconosciuto l'importanza di un processo di pace a guida afgana, sostenuto da attori regionali, in particolare il Pakistan, e appoggiato dalla Comunità internazionale. Pertanto, essa ha accolto con soddisfazione l'offerta fatta dal Governo afgano di iniziare negoziati diretti nell'ambito di un piano di pace globale; e l'offerta fatta ai talebani di colloqui senza condizioni alla seconda riunione del processo di Kabul, il 28 febbraio 2018, esortando questi ultimi ad accettare l'offerta senza precondizioni e senza la minaccia della violenza, al fine di concordare un accordo politico definitivo che porti alla pace per il popolo dell'Afghanistan. Inoltre, l'Assemblea ha incoraggiato Afghanistan e Pakistan a rafforzare le loro relazioni bilaterali, per cooperare nella lotta al terrorismo e portare avanti il processo di pace a guida afgana; a tale riguardo, ha preso atto della conclusione tra loro del Piano di azione per la pace e la solidarietà come un importante meccanismo di cooperazione, sottolineando l'importanza dell'effettiva attuazione degli impegni assunti.

L'Assemblea si è poi soffermata sul rafforzamento delle istituzioni democratiche, dei diritti umani e della *rule of law*. A tal proposito, ha ricordato l'impegno del Governo afgano a migliorare il processo elettorale e ha accolto con favore le elezioni parlamentari svoltesi nell'ottobre 2018, lodando la partecipazione e il coraggio di milioni di afgani, comprese le donne come elettrici e candidate. Pertanto, essa ha esortato il Governo e le istituzioni afgane, compresa la Commissione elettorale indipendente e quella per i reclami elettorali, a garantire che le prossime elezioni siano credibili, inclusive, libere, sicure e trasparenti, continuando ad attuare le necessarie riforme elettorali ed ulteriori miglioramenti tecnici e operativi, compreso l'aggiornamento delle banche dati di registrazione degli elettori.

L'Assemblea ha inoltre sottolineato la garanzia costituzionale del rispetto per i diritti umani e per le libertà fondamentali per tutti gli afgani, senza discriminazione di alcun tipo e ha sottolineato la necessità di attuare pienamente le disposizioni sui diritti umani previste dalla Costituzione afgana, in conformità degli obblighi previsti dal diritto internazionale, in particolare quelle riguardanti il pieno godimento da parte delle donne e dei bambini dei loro diritti umani. Essa ha anche sottolineato la necessità di investigare le accuse di violazioni attuali e passate, nonché l'importanza di fornire rimedi efficaci alle vittime e di consegnare gli autori alla giustizia in conformità del diritto nazionale ed internazionale.

L'accento è stato poi posto sul problema degli stupefacenti, ricordando il rapporto dell'Ufficio delle Nazioni Unite per la droga e il crimine (UNODC) pubblicato a novembre 2018 e riguardante la situazione in Afghanistan, nel quale si rileva, *inter alia*, una significativa riduzione della produzione e coltivazione di droghe, dovuta in parte alla siccità. Tuttavia, l'Assemblea ha nuovamente ricordato con grande preoccupazione il forte nesso tra il commercio di droga e le attività

terroristiche da parte dei Talebani, di Al-Qaida e ISIL, e ha invitato la Comunità internazionale a continuare ad assistere il Governo afgano nell'attuazione della Strategia nazionale di controllo sulla droga e del Piano nazionale.

Con riguardo allo sviluppo economico e sociale, l'Assemblea ha preso atto della posizione dell'Afghanistan come *top improver* nel rapporto 2019 della Banca mondiale sulle attività economiche; nonché del lavoro svolto dal Governo afgano nell'attuare riforme per migliorare il quadro normativo per le imprese. Tuttavia, essa ha riconosciuto la necessità di un ulteriore miglioramento delle condizioni di vita della popolazione afgana e ha sottolineato la necessità di rafforzare e sostenere la capacità del Governo afgano di fornire servizi sociali di base a livello, nazionale, provinciale e locale, in particolare nel settore dell'educazione e della sanità. Inoltre, ha preso atto con preoccupazione della grave siccità che ha colpito l'Afghanistan, con 3,3 milioni di afgani che affrontano l'insicurezza alimentare e più di 220.000 sfollati, sollecitando la Comunità internazionale a fornire il sostegno necessario e a lavorare con il Governo afgano e con le organizzazioni umanitarie per rispondere efficacemente alle esigenze indicate nel Piano afgano di risposta umanitaria, prima dell'inizio dell'inverno.

Relativamente al problema dei rifugiati, l'Assemblea ha espresso preoccupazione per l'aumento del numero di sfollati e rifugiati dall'Afghanistan, ha ribadito ai Paesi ospiti e alla Comunità internazionale gli obblighi previsti dal diritto internazionale dei rifugiati con riguardo alla loro protezione e li ha invitati a continuare ad accettare un numero adeguato di rifugiati afgani nell'ambito del reinsediamento, come manifestazione di solidarietà e di condivisione della responsabilità.

L'Assemblea ha poi riconosciuto l'importanza cruciale di favorire una cooperazione regionale come mezzo efficace per promuovere la pace, la sicurezza, la stabilità e lo sviluppo economico e sociale in Afghanistan. A tal riguardo, essa ha riconosciuto l'importanza del contributo dei *partners* regionali e delle organizzazioni regionali, nonché del rafforzamento delle reti di trasporto locale e regionale, in particolare il completamento e la manutenzione delle ferrovie locali e delle rotte terrestri, lo sviluppo di progetti regionali per favorire maggiore connettività e il rafforzamento delle capacità di trasporto aereo internazionale.

Infine, l'Assemblea ha nuovamente espresso il proprio apprezzamento per il lavoro svolto dalla United Nations Assistance Mission in Afghanistan (UNAMA), come prescritto dal Consiglio di sicurezza nella sua risoluzione 2405(2018), e ha chiesto al Segretario generale di continuare e riferirle ogni tre mesi in merito agli sviluppi in Afghanistan e ai progressi compiuti nell'attuazione della presente risoluzione.

3. *Situazione in Medio Oriente: la questione della Palestina.* – Come nelle precedenti sessioni, l'Assemblea si è interessata alla questione palestinese. Nella risoluzione 73/19², adottata in seduta plenaria, essa ha nuovamente affermato la necessità di giungere ad una *risoluzione pacifica della questione palestinese*, nucleo del conflitto arabo-israeliano, in tutti i suoi aspetti. Ha pertanto auspicato la piena attuazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza 2334(2016) e ha esortato le Parti,

² UN Doc. A/RES/73/19, 30 novembre 2018, approvata con 156 voti favorevoli, 8 voti contrari (Australia, Canada, Israele, Isole Marshall, Kiribati, Stati Federati della Micronesia, Nauru, Stati Uniti), 12 astensioni (tra cui Camerun, Guatemala, Honduras e Ruanda). Per l'elenco completo degli Stati che si sono astenuti si veda UN Doc. A/73/PV.43.

per favorire la pace e la sicurezza, a continuare ad impegnarsi per avviare negoziati credibili per una soluzione globale in Medio Oriente, entro i tempi previsti dal Quartetto nella sua dichiarazione del 21 settembre 2010.

Nella stessa risoluzione, l'Assemblea ha nuovamente esortato Israele, quale Potenza occupante, a conformarsi rigorosamente ai suoi obblighi ai sensi del diritto internazionale, compreso il diritto internazionale umanitario, nonché a porre termine a tutte le azioni unilaterali nei Territori palestinesi occupati, compresa Gerusalemme Est, volte a modificare il carattere, lo *status* e la composizione demografica dei suddetti Territori, compresa la confisca e l'annessione *de facto* della terra, e pregiudizievoli dell'esito finale dei negoziati di pace. A tal proposito, l'Assemblea ha nuovamente sottolineato quanto affermato dal Consiglio di sicurezza nella risoluzione 2334(2016), in merito alla propria volontà di non riconoscere alcun cambiamento alle linee del 4 giugno 1967, anche con riferimento a Gerusalemme, non concordato tra le Parti tramite negoziati, nonché all'invito agli Stati di distinguere nelle loro relazioni tra il territorio dello Stato di Israele e i territori occupati dal 1967.

L'Assemblea ha pertanto nuovamente auspicato il ritiro di Israele dai Territori palestinesi occupati, compresa Gerusalemme Est, nonché la realizzazione dei diritti inalienabili del popolo palestinese, in particolare il diritto all'autodeterminazione e a uno Stato indipendente. Inoltre, essa ha sollecitato gli Stati membri e le Nazioni Unite, durante questo periodo critico, a continuare a fornire assistenza economica, umanitaria e tecnica al popolo e al Governo palestinese, al fine di alleviare la grave situazione umanitaria nei Territori palestinesi occupati, in particolare nella Striscia di Gaza; ricostruire l'economia e le infrastrutture palestinesi e rafforzare le istituzioni palestinesi, in vista della costruzione di uno Stato indipendente. Infine, l'Assemblea ha chiesto al Segretario generale di proseguire i suoi sforzi con le parti interessate e in consultazione con il Consiglio di sicurezza, verso il raggiungimento di una soluzione pacifica della questione palestinese e della pace nella regione; e di presentarle un rapporto sugli sviluppi in materia nel corso della 74^a sessione.

Nella risoluzione 73/89³, adottata in seduta plenaria e non presente nelle precedenti sessioni, l'Assemblea ha ribadito la necessità di una *pace completa, giusta e duratura in Medio Oriente*, sulla base delle pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite, tra cui la 2334(2016) del Consiglio di sicurezza del 23 dicembre 2016, del mandato di Madrid, dell'iniziativa Araba per la pace e della *road map* del Quartetto. L'Assemblea ha inoltre auspicato la fine dell'occupazione israeliana iniziata nel 1967, compresa quella di Gerusalemme Est e ha ribadito, a tal riguardo, il suo sostegno, in conformità con il diritto internazionale, per la soluzione di due Stati di Israele e Palestina, che vivano fianco a fianco in pace e sicurezza all'interno di confini riconosciuti, basati su quelli precedenti al 1967.

Nella risoluzione 73/98⁴, adottata su proposta della IV Commissione, l'Assemblea ha nuovamente chiesto l'immediata e completa cessazione degli *insediamenti*

³ UN Doc. A/RES/73/89, 6 dicembre 2018, approvata con 156 voti favorevoli, 6 voti contrari (Australia, Israele, Liberia, Isole Marshall, Nauru, Stati Uniti), 12 astensioni (tra cui Camerun, Canada, Guatemala e Sud Sudan). Per l'elenco completo degli Stati che si sono astenuti si veda UN Doc. A/73/PV.47.

⁴ UN Doc. A/RES/73/98, 7 dicembre 2018, approvata con 154 voti favorevoli, 6 voti contrari (Canada, Israele, Isole Marshall, Stati Federati della Micronesia, Nauru, Stati Uniti), 15 astensioni (tra cui Australia, Camerun, Ruanda, Sud Sudan). Per l'elenco completo degli Stati che si sono astenuti si veda UN Doc. A/73/PV.48.

israeliani nel territorio palestinese occupato, inclusa Gerusalemme Est, e il Golan siriano occupato, auspicando, a tal proposito, la piena attuazione di tutte le risoluzioni del Consiglio di sicurezza. Essa ha esortato Israele ad accettare l'applicabilità *de jure* ai suddetti territori della Convenzione di Ginevra relativa alla protezione dei civili in tempo di guerra, del 12 agosto 1949, attenendosi scrupolosamente alle sue disposizioni, in particolare all'art. 49; nonché a rispettare i propri obblighi di diritto internazionale, ponendo immediatamente termine a tutte le azioni volte ad alterare il carattere, lo *status* e la composizione demografica dei territori in oggetto. Inoltre, l'Assemblea ha auspicato che siano perseguite le azioni illegali perpetrate dai coloni israeliani nei Territori, e a tal riguardo ha sottolineato la necessità di attuare la risoluzione del Consiglio di sicurezza 904(1994), in cui esso ha invitato Israele, quale Potenza occupante, a continuare ad adottare e ad attuare misure, quali la confisca delle armi, volte a impedire atti illegali di violenza da parte dei coloni israeliani e a garantire la sicurezza e la protezione dei civili palestinesi. Infine, l'Assemblea ha invitato gli Stati e le organizzazioni internazionali a conformarsi ai propri obblighi di diritto internazionale con riguardo alle pratiche e alle misure illegali di Israele nei Territori palestinesi occupati, con particolare riferimento alle attività di insediamento, e ha chiesto al Segretario generale di riferirle in merito all'attuazione della presente risoluzione nel corso della 74^a sessione.

Il *Golan siriano* costituisce l'oggetto della risoluzione 73/23⁵, adottata in seduta plenaria. In essa, l'Assemblea ha ribadito che la decisione israeliana del 14 dicembre 1981 di imporre le sue leggi, la sua giurisdizione e la sua amministrazione sul Golan siriano occupato è nulla e priva di validità, come confermato dal Consiglio di sicurezza nelle sua risoluzione 497(1981), e ha pertanto esortato Israele ad annullarla. Inoltre, essa ha ribadito che tutte le pertinenti disposizioni dei Regolamenti allegati alla Convenzione dell'Aja del 1907 e alla Convenzione di Ginevra relativa alla protezione delle persone civili in tempo di guerra del 12 agosto 1949 continuano ad applicarsi al territorio siriano occupato da Israele dal 1967 e ha esortato le parti a rispettare e a garantire il rispetto degli obblighi derivanti da tali strumenti in tutte le circostanze. Infine, l'Assemblea ha invitato Israele a ritirarsi dal Golan siriano occupato fino alla linea del 4 giugno 1967, in attuazione delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza e ha chiesto a tutte le parti interessate, i *co-sponsor* del processo di pace e l'intera Comunità internazionale di compiere tutti gli sforzi necessari per garantire la ripresa del processo di pace e il suo successo, attuando le risoluzioni del Consiglio di sicurezza 242(1967) e 338(1973).

Sempre su proposta della IV Commissione, l'Assemblea ha adottato la risoluzione 73/100⁶, nella quale ha esortato Israele, quale Potenza occupante, a conformarsi alle risoluzioni sul *Golan siriano occupato*, in particolare alla 497(1981) del Consiglio di sicurezza. Inoltre, essa ha esortato Israele a desistere dal modificare il carattere fisico, la composizione demografica, la struttura istituzionale e lo *status* legale del territorio in oggetto, in particolare a desistere dallo stabilire insediamenti.

⁵ UN Doc. A/RES/73/23, 30 novembre 2018, approvata con 99 voti favorevoli, 10 voti contrari (tra cui Australia, Canada, Israele, Regno Unito e Stati Uniti), 66 astensioni (tra cui Francia, Germania, Italia, Giappone e Spagna). Per l'elenco completo degli Stati che hanno espresso voto contrario e che si sono astenuti si veda UN Doc. A/73/PV.43.

⁶ UN Doc. A/RES/73/100, 7 dicembre 2018, approvata con 149 voti favorevoli, 2 voti contrari (Israele e Stati Uniti), 22 astensioni (tra cui Australia, Canada, Costa d'Avorio, Messico, Sud Sudan). Per l'elenco completo degli Stati che si sono astenuti si veda UN Doc. A/73/PV.48.

L'Assemblea ha chiesto al Segretario generale di riferirle in merito all'attuazione della presente risoluzione nel corso della 74^a sessione.

In seduta plenaria l'Assemblea ha adottato la risoluzione 73/22⁷, dedicata a *Gerusalemme*. Nel preambolo di tale risoluzione, essa ha espresso grave preoccupazione per il proseguimento da parte di Israele, Potenza occupante, di attività di insediamento illegale, comprese le misure riguardanti il cosiddetto piano E-1, della costruzione del muro dentro e intorno a Gerusalemme Est, delle restrizioni all'accesso e alla residenza dei Palestinesi a Gerusalemme Est e del conseguente isolamento della città dal resto dei Territori palestinesi occupati, con conseguenze negative per la vita dei Palestinesi e per il raggiungimento di un accordo finale sullo *status* di Gerusalemme. L'Assemblea ha poi ribadito, come nelle precedenti sessioni, che qualsiasi azione intrapresa da Israele, quale Potenza occupante, per imporre la sua legge, la sua giurisdizione e la sua amministrazione sulla Città santa è illegale e priva di validità e ha esortato lo Stato israeliano a porvi termine immediatamente. L'Assemblea ha, infine, auspicato rispetto per lo *status quo* nei luoghi santi di Gerusalemme, incluso Haram al-Sharif, nelle parole e nella prassi, invitando tutte le parti a lavorare immediatamente per disinnescare le tensioni e fermare tutte le provocazioni e le violenze nei luoghi santi della Città.

Come nelle precedenti sessioni, tre risoluzioni, adottate in seduta plenaria, sono state dedicate dall'Assemblea a istituzioni aventi il fine di diffondere informazioni sulla questione palestinese. Nella risoluzione 73/18⁸ l'Assemblea ha espresso il suo apprezzamento al *Comitato per i diritti inalienabili del popolo palestinese* per gli sforzi compiuti nello svolgimento dei compiti assegnatigli, oltre ad esortarlo a continuare a promuovere la realizzazione dei diritti inalienabili del popolo palestinese, compreso il suo diritto all'autodeterminazione. Inoltre, l'Assemblea ha invitato tutti i governi ad estendere la loro cooperazione e il loro sostegno al Comitato nello svolgimento dei suoi compiti, chiedendo al Segretario generale di fornire tutte le risorse necessarie. Infine, essa ha invitato il Comitato, considerata la deplorabile assenza di progressi tangibili verso una soluzione pacifica, a continuare a focalizzare le sue attività per tutto il 2019 sugli sforzi e le iniziative volte a porre fine all'occupazione israeliana iniziata nel 1967, nonché a organizzare, nell'ambito delle risorse esistenti e in cooperazione con i governi, le organizzazioni delle Nazioni Unite, le organizzazioni intergovernative e della società civile, attività volte a diffondere una maggiore consapevolezza e di mobilitare gli sforzi diplomatici per giungere senza ritardo ad una soluzione giusta, duratura e pacifica della questione palestinese in tutti i suoi aspetti.

Alla *Divisione del Segretariato per i diritti dei palestinesi* è dedicata la risoluzione 73/21⁹. In essa, l'Assemblea ha esortato la suddetta Divisione a continuare a

⁷ UN Doc. A/RES/73/22, 30 novembre 2018, approvata con 148 voti favorevoli, 11 voti contrari (tra cui Australia, Canada, Israele, Stati Uniti), 14 astensioni (tra cui Camerun, Honduras, Nigeria, Sud Sudan). Per l'elenco completo degli Stati che hanno espresso voto contrario e che si sono astenuti si veda UN Doc. A/73/PV.43.

⁸ UN Doc. A/RES/73/18, 30 novembre 2018, approvata con 100 voti favorevoli, 12 voti contrari (tra cui Australia, Canada, Israele e Stati Uniti), 62 astensioni (tra cui Belgio, Francia, Germania, Giappone, Italia e Regno Unito). Per l'elenco completo degli Stati che hanno espresso voto contrario e che si sono astenuti si veda UN Doc. A/73/PV.43.

⁹ UN Doc. A/RES/73/21, 30 novembre 2018, approvata con 96 voti favorevoli, 13 voti contrari (tra cui Australia, Canada, Israele e Stati Uniti), 64 astensioni (tra cui Francia, Germania, Italia, Federazione

monitorare gli sviluppi pertinenti alla questione palestinese, nonché, *inter alia*, a organizzare incontri internazionali e attività in sostegno del mandato del Comitato, con la partecipazione di tutti i settori della Comunità internazionale, a collaborare e cooperare con la società civile e i parlamentari e a sviluppare e rafforzare il programma di formazione annuale per il personale del Governo palestinese. L'Assemblea ha nuovamente chiesto al Segretario generale di continuare a fornire le risorse necessarie alla Divisione, assicurandole la cooperazione delle Nazioni Unite e ha invitato altresì tutti i Governi e le organizzazioni a fornirle la stessa cooperazione nello svolgimento dei suoi compiti.

Il *Programma speciale di informazione sulla questione della Palestina del Dipartimento di pubblica informazione del Segretariato* costituisce l'oggetto della risoluzione 73/20¹⁰, con la quale l'Assemblea ha ribadito l'utilità di questo Programma nella diffusione di una maggiore consapevolezza della Comunità internazionale con riguardo alla questione palestinese e alla situazione in Medio Oriente. Inoltre, essa ha rinnovato la richiesta al Dipartimento, in cooperazione con il Comitato per i diritti inalienabili del popolo palestinese, di continuare, con la necessaria flessibilità che potrebbe essere chiesta dagli sviluppi riguardanti la questione palestinese, il proprio programma d'informazione per il biennio 2019-2010. Nello specifico, l'Assemblea ha sottolineato l'importanza, *inter alia*, di diffondere informazioni su tutte le attività delle Nazioni Unite relative alla questione palestinese e agli sforzi di pace, di organizzare e promuovere missioni informative per giornalisti nei Territori palestinesi occupati, compresa Gerusalemme Est, e Israele, nonché di continuare a fornire assistenza al popolo palestinese nel settore dello sviluppo dei *mass media*, in particolare attraverso il suo programma annuale di formazione per giornalisti palestinesi.

L'Assemblea, su proposta della IV Commissione, ha adottato tre risoluzioni, aventi ad oggetto i comportamenti degli israeliani nei Territori occupati. Nella risoluzione 73/99¹¹, dedicata alle *pratiche israeliane che incidono sui diritti umani del popolo palestinese nel territorio palestinese occupato, inclusa Gerusalemme Est*, l'Assemblea ha chiesto ad Israele, quale Potenza occupante, di porre termine a tutte le misure contrarie al diritto internazionale, a leggi discriminatorie e a politiche e azioni nei Territori palestinesi occupati che violino i diritti umani del popolo palestinese; nonché di collaborare con il Consiglio dei diritti umani per monitorarne la situazione nei suddetti Territori. Essa ha poi chiesto ad Israele di porre termine agli insediamenti, alla costruzione del muro e a qualsiasi altra misura volta ad alterare il carattere, lo *status* e la composizione demografica dei Territori occupati, compresa Gerusalemme Est e i suoi dintorni. L'Assemblea ha preso atto del rapporto del Segretario generale sulla protezione della popolazione civile palestinese¹²,

Russa e Regno Unito). Per l'elenco completo degli Stati che hanno espresso voto contrario e che si sono astenuti si veda UN Doc. A/73/PV.43.

¹⁰ UN Doc. A/RES/73/20, 30 novembre 2018, approvata con 152 voti favorevoli, 8 voti contrari (tra cui Australia, Canada, Israele e Stati Uniti), 14 astensioni (tra cui Camerun, Messico, Sud Sudan, Togo). Per l'elenco completo degli Stati che hanno espresso voto contrario e che si sono astenuti si veda UN Doc. A/73/PV.43.

¹¹ UN Doc. A/RES/73/99, 7 dicembre 2018, approvato con 152 voti favorevoli, 8 voti contrari (Australia, Canada, Israele, Isole Marshall, Stati Federati della Micronesia, Nauru, Isole Salomone, Stati Uniti), 13 astensioni (tra cui Camerun, Costa d'Avorio, Haiti, Sud Sudan). Per l'elenco completo degli Stati che si sono astenuti si veda UN Doc. A/73/PV.48.

¹² UN Doc. A/ES-10/794, *Protection of the Palestinian Civilian Population, Report of the Secretary-General*, 14 agosto 2018.

in particolare delle osservazioni ivi contenute, compreso il possibile rafforzamento degli esistenti meccanismi di protezione per prevenire e scoraggiare le violazioni e ha esortato al proseguimento degli sforzi nell'ambito del sistema dei diritti umani delle Nazioni Unite con riguardo alla protezione legale e alla sicurezza della popolazione civile palestinese. Essa ha poi esortato tutti gli Stati, le agenzie specializzate e le organizzazioni del sistema delle Nazioni Unite a continuare a sostenere e assistere il popolo palestinese nella realizzazione dei suoi inalienabili diritti umani, compreso quello all'autodeterminazione, come questione urgente, considerati il periodo superiore ai 50 anni trascorso dall'occupazione israeliana e la continua violazione dei diritti umani di tale popolo. Infine, l'Assemblea ha chiesto al Segretario generale di riferirle nel corso della 74^a sessione in merito all'applicazione della presente risoluzione, anche per quanto riguarda l'applicabilità della quarta Convenzione di Ginevra ai Territori palestinesi occupati, compresa Gerusalemme Est, e agli altri Territori arabi occupati.

Nella risoluzione 73/97¹³ l'Assemblea, dopo aver rilevato l'adesione della Palestina alle Convenzioni di Ginevra e al Protocollo addizionale 1 – avvenuta il 1° aprile 2014 – ha nuovamente ribadito *l'applicabilità della Convenzione di Ginevra relativa alla presenza dei civili in tempo di guerra, del 12 agosto 1949, al territorio palestinese occupato, inclusa Gerusalemme Est, e agli altri territori arabi occupati*. Pertanto, essa ha auspicato che Israele si conformi scrupolosamente alle disposizioni della Convenzione e ha invitato le Parti contraenti a continuare a compiere gli sforzi necessari per assicurarne il rispetto da parte di Israele, in conformità all'art. 1, comune alle quattro Convenzioni di Ginevra, e come indicato nel Parere consultivo della Corte internazionale di giustizia del 9 luglio 2004.

Il lavoro del Comitato speciale per investigare sulle pratiche israeliane che incidono sui diritti umani del popolo palestinese e degli altri arabi dei territori occupati costituisce l'oggetto della risoluzione 73/96¹⁴, in cui l'Assemblea ha ribadito grave preoccupazione per la situazione critica nei Territori palestinesi occupati, compresa Gerusalemme Est, in particolare nella Striscia di Gaza, a causa di pratiche israeliane illegali. Essa ha nuovamente esortato Israele quale Potenza occupante, a cooperare, in conformità con i suoi obblighi quale Stato membro delle Nazioni Unite, con il Comitato speciale nell'esecuzione del suo mandato e ha chiesto al Comitato speciale, fino al termine dell'occupazione israeliana, di continuare a investigare le politiche e le pratiche israeliane nei suddetti territori, di consultarsi con il Comitato internazionale della Croce Rossa, secondo le sue regolamentazioni, nonché di sottomettere regolarmente al Segretario generale rapporti periodici sulla situazione attuale nei Territori. Infine, l'Assemblea ha incaricato il Segretario generale, *inter alia*, di fornire al Comitato tutte le risorse e il personale necessario e di garantire la massima diffusione dei suoi rapporti e delle

¹³ UN Doc. A/RES/73/97, 7 dicembre 2018, approvata con 158 voti favorevoli, 6 voti contrari (Canada, Israele, Isole Marshall, Stati Federati della Micronesia, Nauru, Stati Uniti), 14 astensioni (tra cui Australia, Camerun, Costa d'Avorio, Sud Sudan). Per l'elenco completo degli Stati che si sono astenuti si veda UN Doc. A/73/PV.48.

¹⁴ UN Doc. A/RES/73/96, 7 dicembre 2018, approvato con 78 voti favorevoli, 10 voti contrari (tra cui Australia, Canada, Israele e Stati Uniti), 84 astensioni (tra cui Francia, Germania, Italia, Regno Unito). Per l'elenco completo degli Stati che hanno espresso voto contrario e che si sono astenuti si veda UN Doc. A/73/PV.48.

informazioni riguardanti la sua attività, tramite tutti i mezzi disponibili, anche attraverso il Dipartimento di informazione pubblica del Segretariato.

Nella risoluzione 73/256¹⁵, adottata in seduta plenaria, l'Assemblea ha nuovamente sollecitato gli Stati membri, le istituzioni finanziarie internazionali e quelle del sistema delle Nazioni Unite, le organizzazioni intergovernative e non-governative, oltre a quelle regionali e interregionali ad estendere, il più rapidamente e generosamente possibile, l'*assistenza al popolo palestinese*, in stretta cooperazione con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina e tramite le istituzioni ufficiali palestinesi. Essa ha nuovamente espresso il suo apprezzamento per il lavoro svolto dall'Agenzia delle Nazioni Unite per l'assistenza in favore dei rifugiati palestinesi (UNRWA) e ne ha riconosciuto il ruolo vitale nel fornire assistenza umanitaria al popolo palestinese, in particolare nella Striscia di Gaza. L'Assemblea ha inoltre esortato gli Stati membri ad aprire i propri mercati alle esportazioni di prodotti palestinesi alle condizioni più favorevoli, conformi con le norme commerciali appropriate e ad attuare pienamente gli accordi commerciali e di cooperazione esistenti. Essa ha sottolineato l'importanza di garantire un libero accesso umanitario al popolo palestinese e la libera circolazione di persone e merci, nonché la piena attuazione da entrambe le parti degli accordi esistenti, compreso l'Accordo sulla circolazione e l'accesso e i Principi concordati per l'attraversamento di Rafah, del 15 novembre 2005, per consentire libertà di movimento alla popolazione civile palestinese, oltre alle importazioni e alle esportazioni, dentro e fuori della Striscia di Gaza. Infine, l'Assemblea ha chiesto al Segretario generale di presentarle un rapporto, nel corso della 74^a sessione, attraverso il Consiglio economico e sociale, sull'attuazione della presente risoluzione, contenente una valutazione dell'assistenza effettivamente ricevuta dal popolo palestinese e delle esigenze ancora insoddisfatte, nonché delle proposte specifiche per rispondervi adeguatamente.

L'Assemblea ha dedicato quattro risoluzioni alla questione dei rifugiati, adottate su proposta della IV Commissione. Nella risoluzione 73/93¹⁶, essa ha ribadito il diritto di tutti i *profughi in seguito al giugno 1967 e alle successive ostilità* di ritornare nei propri precedenti luoghi di residenza nei territori occupati da Israele dal 1967. Pertanto, ha confermato la necessità di un rimpatrio accelerato degli sfollati e ha esortato al rispetto del meccanismo concordato tra le Parti nell'art. XII della Dichiarazione di principi sugli Accordi di auto-governo *ad interim* del 13 settembre 1993, relativi al rimpatrio degli sfollati.

Nella risoluzione 73/95¹⁷ l'Assemblea ha ricordato nel preambolo la propria risoluzione 394(V) del 14 dicembre 1950, in cui indicava alla Commissione di conciliazione, in consultazione con le parti interessate, di prescrivere misure volte a proteggere i diritti, la proprietà e gli interessi dei rifugiati palestinesi. Nel testo della risoluzione, l'Assemblea ha riaffermato che i rifugiati palestinesi hanno diritto *alle*

¹⁵ UN Doc. A/RES/73/256, 20 dicembre 2018, adottata senza ricorso al voto.

¹⁶ UN Doc. A/RES/73/93, 7 dicembre 2018, approvata con 155 voti favorevoli, 6 voti contrari (Canada, Israele, Isole Marshall, Stati Federati della Micronesia, Nauru, Stati Uniti), 13 astensioni (tra cui Australia, Camerun, Guatemala, Messico). Per l'elenco completo degli Stati che si sono astenuti si veda UN Doc. A/73/PV.48.

¹⁷ UN Doc. A/RES/73/95, 7 dicembre 2018, approvata con 156 voti favorevoli, 6 voti contrari (Canada, Israele, Isole Marshall, Stati Federati della Micronesia, Nauru, Stati Uniti), 14 astensioni (tra cui Australia, Costa d'Avorio, Honduras, Messico). Per l'elenco completo degli Stati che si sono astenuti si veda UN Doc. A/73/PV.48.

loro proprietà e ai redditi da esse derivanti, in conformità con i principi di equità e di giustizia. Pertanto, essa ha chiesto al Segretario generale di prendere tutte le misure appropriate, in consultazione con la Commissione di conciliazione ONU per la Palestina, per la protezione delle proprietà arabe in Israele e ha invitato tutte le parti interessate a fornirgli qualsiasi informazione in merito, al fine di aiutarlo nell'attuazione della presente risoluzione.

La risoluzione 73/92¹⁸ è dedicata al tema dell'*assistenza ai rifugiati palestinesi*. Come nelle precedenti sessioni, l'Assemblea ha rilevato con rammarico che la Commissione di conciliazione ONU per la Palestina non è riuscita a far progredire l'attuazione del par. 11 della propria risoluzione 194(III), relativa al rimpatrio o all'indennizzo dei rifugiati. Pertanto, essa ha chiesto alla suddetta Commissione di continuare a impegnarsi per l'attuazione di tale paragrafo e di riferirle in merito, non più tardi del 1° settembre 2019. Infine, l'Assemblea ha deciso di ammettere, su sua richiesta, il Qatar, quale membro della Commissione consultiva dell'UNRWA, in conformità con i criteri stabiliti nella propria decisione 60/522, dell'8 dicembre 2005.

La risoluzione 73/94¹⁹ è dedicata alle *operazioni dell'UNRWA per i rifugiati palestinesi nel vicino Est*. In essa, l'Assemblea ha elogiato l'Agenzia per i suoi sforzi straordinari, compiuti in collaborazione con le altre agenzie delle Nazioni Unite impegnate sul campo, per fornire assistenza umanitaria d'emergenza, inclusi alloggio, cibo e assistenza medica, ai rifugiati e ai civili colpiti durante i periodi di crisi e conflitto. Inoltre, essa ha esortato gli Stati e le organizzazioni a mantenere o ad aumentare, se possibile, i propri contributi volontari all'Agenzia e ha chiesto a quest'ultima di continuare ad essere efficiente attraverso la sua strategia a medio termine e lo sviluppo di una proposta quinquennale per stabilizzare le proprie finanze, comprese misure specifiche e temporali.

Inoltre, l'Assemblea ha incoraggiato l'Agenzia a fornire maggiore assistenza, in conformità con il proprio mandato, ai rifugiati palestinesi nella Repubblica araba siriana e agli sfollati nei Paesi vicini, come indicato nei piani di risposta alla crisi regionale siriana, nonché a continuare ad affrontare, nelle proprie operazioni, le esigenze di bambini, donne e persone con disabilità, anche attraverso un adeguato sostegno psicosociale e umanitario. Essa si è poi rivolta ad Israele, quale Potenza occupante, esortandola a conformarsi pienamente alle disposizioni della citata Convenzione di Ginevra relativa alla protezione dei civili in tempo di guerra, a rispettare gli articoli 100, 104 e 105 della Carta ONU e la Convenzione sui privilegi e le immunità delle Nazioni Unite, a non porre ostacoli alla circolazione e all'accesso del personale, dei veicoli e delle forniture dell'Agenzia, nonché a cessare di riscuotere tasse, commissioni ed oneri supplementari, che incidono negativamente sulle operazioni dell'Agenzia. Infine, l'Assemblea ha esortato il Commissario generale a includere, nella relazione annuale da presentarle, valutazioni sui progressi compiuti per rimediare alle ricorrenti carenze di finanziamento dell'Agenzia e

¹⁸ UN Doc. A/RES/73/92, 7 dicembre 2018, approvata con 163 voti favorevoli, 2 voti contrari (Israele e Stati Uniti), 13 astensioni (tra cui Camerun, Canada, Guatemala, Sud Sudan). Per l'elenco completo degli Stati che si sono astenuti si veda UN Doc. A/73/PV.48.

¹⁹ UN Doc. A/RES/73/94, 7 dicembre 2018, approvata con 159 voti favorevoli, 5 voti contrari (Canada, Israele, Isole Marshall, Stati Federati della Micronesia, Stati Uniti), 12 astensioni (tra cui Australia, Camerun, Costa d'Avorio, Guatemala). Per l'elenco completo degli Stati che si sono astenuti si veda UN Doc. A/73/PV.48.

garantirle un sostegno sufficiente e prevedibile, anche attraverso l'attuazione delle disposizioni pertinenti della presente risoluzione.

Altre due risoluzioni sono state dedicate alla questione palestinese. *Il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese* costituisce l'oggetto della risoluzione 73/158²⁰, adottata su proposta della III Commissione. In essa, l'Assemblea, dopo aver nuovamente ribadito l'importanza del suddetto principio, ha esortato tutti gli Stati, le agenzie specializzate e le organizzazioni del sistema delle Nazioni Unite a continuare a sostenere e ad assistere il popolo palestinese nella precoce realizzazione del suddetto diritto. Su proposta della II Commissione, l'Assemblea ha adottato la risoluzione 73/255²¹, avente per oggetto la *sovranità permanente sulle proprie risorse naturali del popolo palestinese nel territorio palestinese occupato, inclusa Gerusalemme Est, e della popolazione araba nel Golan siriano occupato*. In essa, l'Assemblea ha esortato Israele a conformarsi rigidamente ai propri obblighi di diritto internazionale, compreso il diritto internazionale umanitario, a porre termine immediatamente e completamente a tutte le politiche e alle misure volte ad alterare il carattere e lo *status* dei Territori palestinesi occupati, compresa Gerusalemme Est, a cessare la distruzione di infrastrutture vitali, compresi i condotti idrici, le reti fognarie e le reti elettriche, nonché a terminare la demolizione e la confisca delle case palestinesi, di infrastrutture civili, terreni agricoli e pozzi d'acqua. L'Assemblea ha poi incoraggiato tutti gli Stati e le organizzazioni internazionali a rispettare i propri obblighi ai sensi del diritto internazionale con riguardo a pratiche e misure israeliane illegali nei Territori palestinesi occupati, compresa Gerusalemme Est, in particolare le attività di insediamento israeliano e lo sfruttamento di risorse naturali.

4. *Necessità di porre termine all'embargo degli Stati Uniti contro Cuba.* – Anche nel corso della 73^a sessione, l'Assemblea si è soffermata sulla questione dei rapporti tra Stati Uniti e Cuba. Nella risoluzione 73/8²², adottata in seduta plenaria, essa ha sottolineato la *necessità di porre termine all'embargo economico, commerciale e finanziario imposto dagli Stati Uniti d'America contro Cuba*. Nel preambolo di tale risoluzione, è stata ribadita l'importanza di principi quali l'uguaglianza sovrana degli Stati, il principio di non interferenza nei loro affari interni, nonché la libertà del commercio internazionale e della navigazione, come affermato in molti strumenti legali internazionali. L'Assemblea ha pertanto ribadito il suo appello a tutti gli Stati, in conformità con i loro obblighi ai sensi della Carta ONU e del diritto internazionale, ad astenersi dal promulgare ed applicare, o ad abrogare o invalidare il più presto possibile leggi e misure, quali l' "Helms-Burton Act", del 12 marzo 1996, i cui effetti extraterritoriali influenzano la sovranità di altri Stati, i legittimi interessi di entità o persone soggette alla loro giurisdizione e la

²⁰ UN Doc. A/RES/73/158, 17 dicembre 2018, approvata con 172 voti favorevoli, 6 voti contrari (Canada, Israele, Isole Marshall, Stati Federati della Micronesia, Nauru, Stati Uniti), 11 astensioni (tra cui Australia, Camerun, Honduras e Togo). Per l'elenco completo degli Stati che si sono astenuti si veda UN Doc. A/73/PV.55.

²¹ UN Doc. A/RES/73/255, 20 dicembre 2018, approvata con 159 voti favorevoli, 7 voti contrari (Canada, Israele, Kiribati, Isole Marshall, Stati Federati della Micronesia, Nauru, Stati Uniti), 13 astensioni (tra cui Australia, Camerun, Ciad, Togo). Per l'elenco completo degli Stati che si sono astenuti si veda UN Doc. A/73/PV.62.

²² UN Doc. A/RES/73/8, 1° novembre 2018, approvata con 189 voti favorevoli e due voti contrari (Israele e Stati Uniti).

libertà di commercio e di navigazione. Inoltre, l'Assemblea ha nuovamente chiesto al Segretario generale, in consultazione con gli organi e le agenzie delle Nazioni Unite, di preparare un rapporto in merito all'attuazione della presente risoluzione, alla luce delle finalità e dei principi della Carta e del diritto internazionale; e di presentarglielo nel corso della 74^a sessione.

5. *Conflitti e commercio dei diamanti.* – Anche nel corso della 73^a sessione, l'Assemblea ha adottato in seduta plenaria la risoluzione 73/283²³, riguardante il *ruolo dei diamanti nel finanziamento dei conflitti*. Dopo aver accolto con favore, nel preambolo della risoluzione, il Gabon come 55° partecipante al *Kimberley Process*, essa ha riconosciuto come il suo sistema di certificazione contribuisca a garantire l'effettiva attuazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza contenenti sanzioni sul commercio dei diamanti legati al conflitto, nonché a prevenire i futuri conflitti finanziati dai diamanti. Pertanto, essa ha auspicato un ulteriore rafforzamento del *Kimberley Process*, per migliorare la sua efficacia nell'affrontare le sfide poste all'industria di diamanti e alle comunità correlate, comprese quelle provenienti da instabilità e conflitti, e per garantire il suo contributo alla pace e alla sicurezza internazionale e al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, presenti nell'Agenda 2030.

In merito al processo di riforma e revisione del *Kimberley Process*, l'Assemblea ha rilevato che il Comitato *ad hoc*, a ciò preposto, continuerà le proprie discussioni e consultazioni in merito al rafforzamento del meccanismo di *peer review*, nonché all'istituzione del Segretariato permanente e del fondo *multi-donor*. Inoltre, essa ha preso atto delle iniziative portate avanti dai partecipanti, nonché delle iniziative congiunte da parte dell'industria e della società civile, quali elementi di impegno verso un Processo più efficace, responsabile e inclusivo e ha chiesto al Presidente del *Kimberley Process* di presentarle un rapporto sulla sua attuazione nel corso della 74^a sessione.

6. *Decolonizzazione.* – Numerose delibere sono state dedicate dall'Assemblea al tema della decolonizzazione, anche nel corso della 73^a sessione. Nella risoluzione 73/160²⁴, adottata su proposta della III Commissione, l'Assemblea ha nuovamente affermato che la *realizzazione universale del diritto dei popoli all'autodeterminazione* costituisce una condizione fondamentale per l'effettiva garanzia e rispetto dei diritti umani, nonché per la loro conservazione e promozione. Inoltre, ha dichiarato la propria ferma opposizione ad interventi militari stranieri e ad atti di aggressione e occupazione, che hanno avuto come risultato la soppressione del suddetto diritto e di altri diritti umani in alcune parti del mondo. Infine, ha nuovamente chiesto al Consiglio per i diritti umani di continuare a prestare particolare attenzione alle violazioni dei diritti umani, in particolare del diritto all'autodeterminazione, derivanti da interventi militari stranieri, aggressioni o occupazioni.

Sempre su proposta della III Commissione, l'Assemblea ha adottato la risoluzione 73/159²⁵, nella quale ha preso atto con apprezzamento dell'ultimo

²³ UN Doc. A/RES/73/283, 1° marzo 2019, adottata senza ricorso al voto.

²⁴ UN Doc. A/RES/73/160, 17 dicembre 2018, adottata senza ricorso al voto.

²⁵ UN Doc. A/RES/73/159, 17 dicembre 2018, approvata con 129 voti favorevoli, 53 voti contrari (tra cui Francia, Germania, Italia, Spagna, Regno Unito, Stati Uniti), 10 astensioni (tra cui Colombia, Liberia,

rapporto del Gruppo di lavoro del Consiglio dei diritti umani in merito all'*utilizzo di mercenari come mezzo per violare i diritti umani e impedire l'esercizio del diritto dei popoli all'autodeterminazione*. Essa ha nuovamente affermato che l'uso di mercenari e il loro reclutamento, finanziamento, protezione e formazione sono motivo di grande preoccupazione per tutti gli Stati e violano gli scopi e i principi sanciti nella Carta delle Nazioni Unite. Pertanto, l'Assemblea ha esortato gli Stati non ancora parti ad aderire o ratificare la Convenzione internazionale contro il reclutamento, l'utilizzazione, il finanziamento e la formazione di mercenari e tutti gli Stati, conformemente ai loro obblighi di diritto internazionale, a cooperare ed assistere nel perseguimento giudiziario degli accusati di attività mercenarie, tramite processi trasparenti, aperti ed equi. Inoltre, essa ha chiesto al Gruppo di lavoro sopraccitato di continuare a partecipare e a fornire contributi agli altri organi sussidiari del Consiglio dei diritti umani interessati alla materia, di consultare Stati e organizzazioni intergovernative e non-governative in merito all'attuazione della presente risoluzione e di riferirle, nel corso della 74^a sessione, le proprie conclusioni sul modo in cui l'utilizzo dei mercenari incida sul godimento di tutti i diritti umani e impedisca l'esercizio del diritto dei popoli all'autodeterminazione.

L'Assemblea ha poi adottato diverse delibere su questioni riguardanti aspetti generali della decolonizzazione, su proposta della IV Commissione. L'*applicazione della Dichiarazione sull'indipendenza dei popoli coloniali* costituisce l'oggetto della risoluzione 73/123²⁶. In essa, l'Assemblea ha nuovamente ribadito il proprio sostegno alle aspirazioni dei popoli, posti sotto il dominio coloniale, di esercitare il diritto all'autodeterminazione, compresa l'indipendenza, in conformità con le pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite sulla decolonizzazione. Pertanto, essa ha esortato le Potenze amministratrici a collaborare pienamente con il Comitato speciale per l'applicazione della Dichiarazione sull'indipendenza dei popoli coloniali e a partecipare formalmente alle sue future sessioni e seminari. A quest'ultimo, l'Assemblea ha chiesto, *inter alia*, di formulare specifiche proposte per porre fine al colonialismo e di riferirle in merito nel corso della 74^a sessione; nonché di continuare ad esaminare l'attuazione da parte degli Stati membri della risoluzione 1514(XV) e delle altre risoluzioni sulla decolonizzazione. Inoltre, essa ha chiesto al Segretario generale, alle agenzie specializzate e alle altre organizzazioni del sistema delle Nazioni Unite di fornire assistenza economica, sociale e di altro tipo ai Territori non autonomi e di continuare a farlo, qualora ritenuto appropriato, anche dopo l'esercizio del loro diritto all'autodeterminazione, compresa l'indipendenza.

All'*applicazione della Dichiarazione sull'indipendenza dei popoli coloniali da parte delle agenzie specializzate e delle istituzioni internazionali associate con le Nazioni Unite* è dedicata la risoluzione 73/105²⁷, con cui l'Assemblea ha nuovamente chiesto alle suddette agenzie e istituzioni di continuare a collaborare

Messico, Svizzera). Per l'elenco completo degli Stati che hanno espresso voto contrario e che si sono astenuti si veda UN Doc. A/73/PV.55.

²⁶ UN Doc. A/RES/73/123, 7 dicembre 2018, approvata con 124 voti favorevoli, 8 voti contrari (Costa d'Avorio, Gabon, Israele, Marocco, Senegal, Sud Sudan, Regno Unito, Stati Uniti), 46 astensioni (tra cui Francia, Germania, Italia, Spagna). Per l'elenco completo degli Stati che si sono astenuti si veda UN Doc. A/73/PV.48.

²⁷ UN Doc. A/RES/73/105, 7 dicembre 2018, approvata con 126 voti favorevoli, 2 voti contrari (Israele, Stati Uniti), 55 astensioni (tra cui Francia, Germania, Italia, Spagna, Regno Unito). Per l'elenco completo degli Stati che si sono astenuti si veda UN Doc. A/73/PV.48.

con il Comitato speciale, di esaminare e rivedere le condizioni di ciascun Territorio, di rafforzare le misure di sostegno esistenti e formulare adeguati programmi di assistenza, nonché di fornire informazioni su, *inter alia*, problemi ambientali e sullo sfruttamento illegale delle risorse marine e delle altre risorse naturali. Inoltre, essa ha chiesto alle Potenze amministratrici interessate di facilitare, qualora appropriato, la partecipazione di rappresentanti nominati ed eletti dei suddetti Territori nelle pertinenti riunioni e conferenze di tali agenzie e istituzioni, in conformità con le pertinenti risoluzioni e decisioni delle Nazioni Unite, comprese le proprie e quelle del Comitato speciale. Infine, l'Assemblea ha chiesto al Segretario generale di trasmettere la presente risoluzione agli organi direttivi di tali agenzie e istituzioni per favorirne l'attuazione e di riferirle in merito nel corso della 74^a sessione.

Nella risoluzione 73/103²⁸ l'Assemblea ha chiesto alle Potenze amministratrici interessate di continuare a trasmettere *informazioni relative ai territori non autonomi, ai sensi dell'art. 73, lett. e della Carta delle Nazioni Unite* e al Comitato speciale di continuare a svolgere le funzioni ad esso affidate ai sensi della propria risoluzione 1970(XVIII), in conformità con le procedure stabilite.

Le *attività economiche o di altro tipo che incidono sugli interessi delle popolazioni dei territori non autonomi* costituiscono l'oggetto della risoluzione 73/104²⁹, in cui l'Assemblea ha riaffermato la responsabilità delle Potenze amministratrici di promuovere il progresso politico, economico, sociale ed educativo dei Territori non-autonomi e ha ribadito i diritti legittimi dei loro popoli sulle loro risorse naturali. Inoltre, essa ha esortato le Potenze amministratrici ad assicurare che lo sfruttamento delle risorse marine e delle altre risorse naturali nei Territori non autonomi posti sotto la loro amministrazione non violi le pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite e non pregiudichi gli interessi delle loro popolazioni. L'Assemblea ha invitato tutti i governi e le organizzazioni del sistema delle Nazioni Unite a prendere tutte le misure possibili per garantire che la sovranità permanente dei popoli dei Territori non autonomi sulle loro risorse naturali sia pienamente rispettata e salvaguardata, in conformità con le pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite in materia di decolonizzazione. Infine, essa ha chiesto al Comitato speciale di continuare a esaminare la questione e di riferirle al riguardo nel corso della 74^a sessione.

Nella risoluzione 73/122³⁰, l'Assemblea ha sottolineato l'importanza di garantire la più ampia *diffusione delle informazioni sulla decolonizzazione*, con particolare riguardo all'opzione di autodeterminazione disponibile per le popolazioni dei Territori non autonomi. A tal fine, ha chiesto al Dipartimento della pubblica informazione, attraverso i centri di informazioni delle Nazioni Unite nelle regioni interessate, di impegnarsi attivamente e di cercare modi nuovi e innovativi per diffondere materiale nei suddetti Territori. Inoltre, ha chiesto a tutti gli Stati, comprese le Potenze amministratrici, di accelerare la diffusione di tali informazioni e ha chiesto al Comitato speciale di continuare ad esaminare la questione e di riferirle in merito nel corso della 74^a sessione.

²⁸ UN Doc. A/RES/73/103, 7 dicembre 2018, approvata con 178 voti favorevoli, 2 voti contrari (Israele e Stati Uniti), 3 astensioni (Francia, Liberia e Regno Unito).

²⁹ UN Doc. A/RES/73/104, 7 dicembre 2018, approvata con 175 voti favorevoli, 2 voti contrari (Israele e Stati Uniti), 3 astensioni (Francia, Liberia e Regno Unito).

³⁰ UN Doc. A/RES/73/122, 7 dicembre 2018, approvata con 172 voti favorevoli, 3 voti contrari (Israele, Regno Unito, Stati Uniti), 3 astensioni (Francia, Malawi, Togo).

La risoluzione 73/106³¹ è dedicata alle *offerte di studio e formazione da parte degli Stati membri verso gli abitanti dei territori non autonomi*. In essa, l'Assemblea ha invitato tutti gli Stati a fare o a continuare a fare le suddette offerte e, qualora possibile, a finanziare i viaggi dei potenziali studenti. Inoltre, ha chiesto al Segretario generale di riferirle in merito all'attuazione della presente risoluzione nel corso della 74^a sessione e ha richiamato l'attenzione del Comitato speciale sulla presente risoluzione.

L'Assemblea ha adottato numerose risoluzioni dedicate ai singoli Territori non autonomi, su proposta della IV Commissione e per *consensus*. Nella risoluzione 73/107³², dedicata al *Sahara Occidentale*, l'Assemblea ha confermato il proprio sostegno ai negoziati iniziati con la risoluzione del Consiglio di sicurezza 1783(2007) e sostenuti dalle successive risoluzioni, al fine di ottenere una soluzione politica giusta, duratura e reciprocamente accettabile, volta a garantire l'autodeterminazione per il popolo del Sahara occidentale e ha elogiato gli sforzi intrapresi in tale ambito dal Segretario generale e dal suo Inviato personale nella regione. Inoltre, essa ha valutato positivamente l'impegno dimostrato dalle parti nel portare avanti i negoziati, oltre ad invitarle a cooperare con il Comitato internazionale della Croce Rossa e a rispettare i loro obblighi nell'ambito del diritto internazionale umanitario. Infine, ha chiesto al Comitato speciale di continuare ad interessarsi alla situazione nel Sahara occidentale e di riferirle in merito nel corso della 74^a sessione.

Nella risoluzione 73/115³³ l'Assemblea ha accolto con soddisfazione lo svolgimento il 4 novembre 2018 del *referendum* per l'autodeterminazione della *Nuova Caledonia*, stabilito nel marzo 2018 dal Comitato dei firmatari dell'Accordo di Nouméa (il quesito proposto è stato: "Vuoi che la Nuova Caledonia acceda alla piena sovranità e diventi indipendente?"). Con riguardo a ciò, essa ha ricordato la decisione della Potenza amministratrice di invitare la Divisione di assistenza elettorale del Dipartimento di affari politici del Segretariato a svolgere una missione al fine di osservare il lavoro delle commissioni amministrative speciali e del comitato consultivo di esperti per l'istituzione e la revisione delle liste elettorali speciali e ha incoraggiato la Potenza amministratrice a facilitare la presenza di osservatori internazionali, anche delle Nazioni Unite, durante lo svolgimento del *referendum*. L'Assemblea ha poi preso atto delle preoccupazioni espresse dal popolo Kanak con riguardo alla propria sotto-rappresentazione nelle strutture governative e sociali, ai flussi migratori incessanti e all'impatto sull'ambiente delle attività minerarie. A tal fine, ha ricordato le osservazioni e le raccomandazioni contenute nel rapporto del Commissario speciale sui diritti dei popoli indigeni del Consiglio dei diritti umani in merito alla situazione del popolo Kanak, svolto alla luce dei rilevanti *standards* internazionali, per contribuire a rafforzare i diritti di tale popolazione nell'ambito dell'attuazione dell'Accordo di Nouméa e del processo di decolonizzazione sostenuto dall'ONU.

Nella risoluzione 73/112³⁴ l'Assemblea ha ribadito il diritto della popolazione della *Polinesia Francese* di determinare liberamente il proprio futuro *status* politico in conformità delle pertinenti risoluzioni della Carta, della Dichiarazione e delle

³¹ UN Doc. A/RES/73/106, 7 dicembre 2018, approvata senza ricorso al voto.

³² UN Doc. A/RES/73/107, 7 dicembre 2018, adottata senza ricorso al voto.

³³ UN Doc. A/RES/73/115, 7 dicembre 2018, adottata senza ricorso al voto.

³⁴ UN Doc. A/RES/73/112, 7 dicembre 2018, adottata senza ricorso al voto.

proprie risoluzioni in materia. In tal senso, ha esortato la Potenza amministratrice, in collaborazione con il governo territoriale e gli organi appropriati del sistema delle Nazioni Unite, a sviluppare programmi di educazione politica per favorire una maggiore consapevolezza tra la popolazione della Polinesia Francese in merito a tale argomento. Inoltre, essa ha chiesto alla Potenza amministratrice di trasmettere al Segretario generale le informazioni relative alla Polinesia Francese, come previsto dalla Carta; nonché di assicurare la sovranità permanente del suo popolo sulle proprie risorse naturali, comprese le risorse marine e sottomarine, in conformità con le proprie risoluzioni. Infine, l'Assemblea ha chiesto al Comitato speciale di continuare ad esaminare la questione della Polinesia francese e di riferirle in merito nel corso della 74^a sessione.

La risoluzione 73/118³⁵ è dedicata a *Tokelau*. In essa, l'Assemblea ha ricordato la decisione del generale Fono nel 2008 di rimandare qualsiasi futuro atto di autodeterminazione e ha preso atto con soddisfazione dell'impegno di Tokelau e della Nuova Zelanda per il continuo sviluppo del Territorio e a beneficio della sua popolazione, con particolare enfasi sull'ulteriore sviluppo di strutture su ciascun atollo che soddisfino le attuali esigenze, compresi investimenti per collegare Tokelau ad un cavo sottomarino per servizi Internet più veloci ed affidabili. Infine, essa ha accolto con soddisfazione l'atteggiamento collaborativo verso Tokelau degli altri Stati e territori nella regione e il loro sostegno per le sue aspirazioni economiche e politiche e ha esortato la Potenza amministratrice e le agenzie delle Nazioni Unite a continuare a fornire assistenza a Tokelau per un ulteriore sviluppo.

Sempre su proposta della IV Commissione e per *consensus*, l'Assemblea ha dedicato numerose risoluzioni ai territori non autonomi del Pacifico e dei Caraibi. Nel preambolo di tali risoluzioni – la 73/108³⁶, relativa ad *American Samoa*; la 73/109³⁷, riguardante *Anguilla*; la 73/110³⁸, concernente le *British Virgin Islands*; la 73/111³⁹, avente ad oggetto le *Cayman Islands*; la 73/113⁴⁰, dedicata a *Guam*; la 73/114⁴¹, relativa a *Montserrat*; la 73/116⁴², concernente *Pitcairn*; la 73/117⁴³, dedicata a *Saint Helena*; la 73/119⁴⁴, riguardante *Bermuda*; la 73/120⁴⁵, avente ad oggetto le *Turks and Caicos Islands*; la 73/121⁴⁶, dedicata alle *United States Virgin Islands* – l'Assemblea ha sottolineato l'importanza delle conclusioni e delle raccomandazioni adottate nel seminario regionale, organizzato dal Comitato speciale e ospitato dal Governo di Grenada dal 9 all'11 maggio 2018, relativo al tema dell'eradicazione del colonialismo nel periodo 2011-2020. Essa ha ribadito il diritto inalienabile delle popolazioni all'autodeterminazione, in conformità con la Carta delle Nazioni Unite e con la propria risoluzione 1514(XV), contenente la Dichiarazione sull'indipendenza dei popoli coloniali e ha esortato le Potenze amministratrici

³⁵ UN Doc. A/RES/73/118, 7 dicembre 2018, approvata senza ricorso al voto.

³⁶ UN Doc. A/RES/73/108, 7 dicembre 2018.

³⁷ UN Doc. A/RES/73/109, 7 dicembre 2018.

³⁸ UN Doc. A/RES/73/110, 7 dicembre 2018.

³⁹ UN Doc. A/RES/73/111, 7 dicembre 2018.

⁴⁰ UN Doc. A/RES/73/113, 7 dicembre 2018.

⁴¹ UN Doc. A/RES/73/114, 7 dicembre 2018.

⁴² UN Doc. A/RES/73/116, 7 dicembre 2018.

⁴³ UN Doc. A/RES/73/117, 7 dicembre 2018.

⁴⁴ UN Doc. A/RES/73/118, 7 dicembre 2018.

⁴⁵ UN Doc. A/RES/73/120, 7 dicembre 2018.

⁴⁶ UN Doc. A/RES/73/121, 7 dicembre 2018.

a partecipare e a cooperare pienamente con il lavoro del Comitato speciale, al fine di attuare le disposizioni dell'art. 73 (lett. b, e), nonché a facilitare le visite e le missioni speciali nei Territori. Essa ha confermato la responsabilità delle Potenze amministratrici, in conformità con la Carta, nel promuovere lo sviluppo economico e sociale del Territori, nonché nel preservarne l'identità culturale e ha pertanto chiesto alle suddette Potenze di impegnarsi per avvalersi di tutta l'assistenza possibile, su base sia bilaterale che multilaterale, nel rafforzare l'economia dei Territori.

L'Assemblea ha poi preso in considerazione l'Agenda per lo sviluppo sostenibile 2030, compresi gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, sottolineando l'importanza di promuovere uno sviluppo sociale ed economico sostenibile dei Territori e ha esortato vivamente le Potenze amministratrici ad astenersi dall'intraprendere qualsiasi tipo di attività illecita, dannosa, improduttiva, compreso l'uso dei Territori come centro finanziario internazionale, e che non corrisponda agli interessi delle sue popolazioni. Infine, l'Assemblea ha chiesto al Comitato speciale di continuare ad esaminare la situazione dei suddetti Territori e di riferirle in merito nel corso della 74^a sessione.

MARIA VITTORIA ZECCA

